



ISTITUTO ELVETICO
LUGANO

D. GIOVANNI VITALI

di anni 58

* Menaggio 1 agosto 1914

† Lugano 17 maggio 1972

Carissimi Confratelli,

nel pomeriggio di mercoledì 17 maggio scorso, il nostro D. Giovanni Vitali mancava improvvisamente alla nostra Comunità. Aveva 58 anni non ancora compiuti.

Dal come si comportava, nulla ci faceva pensare ad una morte così improvvisa.

Salito in camera sua per un po' di riposo dopo il pranzo, fu trovato una mezz'ora dopo esanime. Non ci rimase che accogliere la volontà del Signore e pregare per l'anima tanto buona del nostro Confratello.

Era nato a Menaggio (CO) il 1 agosto 1914 da famiglia semplice e buona. A 14 anni entrò in seminario a Como e vi fece i primi tre anni di ginnasio. Passò a Penango per ultimare i suoi studi ginnasiali già

con l'intento di farsi missionario. Così nel '33 parte per il Cile e fa l'anno di Noviziato a Macul, terminato il quale con la professione religiosa, vi inizia gli studi di Filosofia. Incomincia il suo tirocinio pratico a Macul e lo termina a Talca.

Dal 1940 al 1943 compie i suoi studi di Teologia ed è consacrato sacerdote il 28 novembre 1943 a Santiago.

La gratitud National lo ebbe per otto anni come Catechista prima. Direttore di Oratorio poi ed infine come Amministratore. In quel tempo rientrò in Italia per alcuni mesi per riabbracciare i suoi cari.

Per i successivi 10 anni fu a La Serena di Santiago, occupando incarichi di responsabilità.

Rientrò definitivamente in Italia nel 1961 ormai ammalato e bisognoso di cure serie e di assistenza. Rimase per circa due anni presso la sua famiglia assistito dalla mamma e attorniato da mille attenzioni da parte di tutta la popolazione della sua Menaggio.

Chiese poi ed ottenne di far parte della Comunità di Lugano e in questa casa vi rimase fino alla morte.

Era un ottimo salesiano. Eccezionale lavoratore si industriava in tanti e tanti lavori utili alla casa, ai confratelli e ai giovani. Dalle sue abilissime mani uscivano svariatissimi oggetti che interessavano moltissimo i giovani e non solo loro. Ordine, precisione e una severa economia lo inducevano al ricupero di tanto materiale abbandonato, per utilizzarlo nella costruzione di sempre nuove e interessanti trovate.

Per la gioventù ebbe sempre una predilezione speciale. Era naturale per ogni ragazzo avvicinare D. Vitali, tanto era buono ed accogliente il suo modo di fare.

La S. Messa la celebrava con vero trasporto ed effusione d'animo quasi sempre accompagnato da uno dei suoi piccoli ed affezionati ammiratori. "Mi farò prete come il D. Vitali" — diceva un bimbetto

delle elementari. E veramente sapeva con la sua pazienza e calma renderli buoni e affezionati.

La sua opera principale era nelle confessioni. Si prestava sempre e senza esitazioni. E quanto bene faceva. Giovani e anziani, confratelli ed amici, anche persone estranee, ricorrevano a lui e ne erano conquistati.

Soffriva e pregava, senza rinunciare al lavoro. Il suo rammarico era di non poter più fare come gli altri, avere un impegno fisso, prendere parte attiva alla vita della Comunità. Con le lacrime agli occhi, più di una volta chiese scusa di non poter fare di più, di servire a così poco. E' stata una benedizione per la nostra casa la sua presenza e la sua valida opera.

Purtroppo però la malattia che lo perseguitava e lo indeboliva sempre più, aveva avuto modo di ridurlo meno bene del solito nell'inverno scorso. Le cure dei medici e dell'Ospedale dove venne ricoverato, ci fecero sperare in una guarigione lenta ma sicura e già pensavamo che tutto fosse a posto anche se si notava una stanchezza nel modo di camminare a cui si aggiunse, ultimamente una costante pressione alta tanto da inquietare i medici. Interrogato come si sentisse ebbe alcune volte ad esprimersi così: "Non ne posso più!" Si vede che era veramente troppo per lui con un fisico sbattuto da una malattia che sovente lo gettava a terra sorprendendolo nel momento più impensato.

Aveva una segreta speranza ancora: ritornare in Cile — nel suo Cile —. Rimase in contatto coi confratelli e giovani di questa sua "seconda patria" con la corrispondenza frequente e specialmente con il suo amore grande di apostolo.

E' morto come voleva lui, senza dar disturbo a nessuno, perchè non voleva essere a carico, ma a servizio di tutti. Bastava rendergli un ben che minimo servizio, che subito si era sommersi dai suoi ringraziamenti sinceri e umili.

Attorno alla sua salma si strinsero per l'ultima volta tutti i giovani dell'Istituto con gli amici e i parenti che, coi loro canti sommessi e convinti resero l'estremo saluto al loro "amico e padre" assistendo alla santa Messa celebrata dal Sig. Ispettore.

A Menaggio la salma di "Padre Nanni" riposa nel cimitero del suo caro paese, sotto lo sguardo di Ponte, suo soggiorno estivo preferito ove tanto bene aveva operato, verso i suoi giovani compaesani.

Ci conforti, cari confratelli, la vostra preghiera in suffragio eterno della sua anima sacerdotale.

D. Cima Ottavio
Direttore